

OSSERVAZIONI AL DCO 446/2015/R/EEL

S 13.9 – 13.12 Menù regolatori per le imprese distributrici medio-piccole (fino a 100.000 punti di prelievo)

Si concorda sull'ipotesi di istituire due regimi alternativi, e cioè un regime di riconoscimento parametrico dei costi e un regime di riconoscimento puntuale dei costi.

Tuttavia, il sistema proposto pare basarsi su un meccanismo fuorviante e in grado di dare risultati aberranti.

Infatti, la prima opzione (**parametrica**) non stabilisce come viene valutata la densità di utenza, la quale deve essere basata su calcoli oggettivi e facilmente verificabili, quali il numero di utenti per km di linea in media tensione o il numero di utenti per kmq di ciascun comune. Soltanto così vi può essere una perfetta aderenza alla realtà, con l'inserimento di un parametro progressivo, riferito al rapporto tra numero di utenti e consistenza della rete di distribuzione.

Non vorremmo che per densità di utenza si continuasse a ricorrere all'assurda classificazione della densità di utenza riferita al numero di abitanti per comune. Si tratta di una incomprensibile suddivisione delle aziende in tre categorie (bassa, media e alta concentrazione) che sopravvive da oltre un decennio e che non può essere assolutamente considerata un parametro valido, né per la quantificazione dei costi, né, tantomeno, per la valutazione della densità di utenza.

Per quanto riguarda la seconda opzione (**puntuale**), si concorda che le tariffe di riferimento tengano conto degli indicatori riguardanti la continuità del servizio.

Tuttavia, anche in questo caso l'AEEGSI sembra imboccare una strada in grado di produrre risultati quantomeno contraddittori.

Innanzitutto, le interruzioni, classificate per numero e durata, vanno rigidamente separate tra le interruzioni dovute alla responsabilità dell'impresa distributtrice e quelle attribuibili a causa di terzi, al di fuori della possibilità di intervento preventivo da parte del Distributore.

Le due categorie devono avere effetti di segno opposto sulla valutazione dei costi riconosciuti alle imprese distributtrici.

Per chiarire i motivi di questa netta distinzione, riferiamo la situazione, più volte denunciata, dell'Idroelettrica Valcanale, la quale è costretta ad operare, come sancito dalla Delibera dell'AEEG 316/06, *"in condizioni che non hanno riscontro in tutto il territorio nazionale"*.

L'Idroelettrica Valcanale distribuisce in una zona montana (Comune di Tarvisio – 4500 abitanti – 204 kmq) con una rete di distribuzione (115 km di linee MT - 5300

utenti) che si sviluppa in un territorio impervio, caratterizzato da migliaia di metri di dislivello, e sottoposto ad abbondanti innevamenti invernali.

Le linee a MT sono per la quasi totalità non raggiungibili da mezzi di trasporto, soprattutto durante la stagione invernale.

Quindi, a parte le condizioni orografiche e climatiche avverse, la densità dell'utenza per km di linee MT è inferiore alla metà del valore medio di densità su tutto il territorio nazionale, con conseguenti costi operativi all'incirca doppi rispetto alla media.

Ma la caratteristica che rende assolutamente indispensabile la presenza di un presidio locale attrezzato per i lavori in quota è il risultato della combinazione di due elementi che rappresentano la singolare criticità della rete di distribuzione nel Comune di Tarvisio.

Tali elementi sono:

- la rete di distribuzione attraversa la Foresta di Tarvisio con una servitù di elettrodotto limitata ad una fascia di 8 mt (4 mt per ogni lato rispetto all'asse della linea);
- la quasi totalità delle linee di media tensione non sono controalimentabili perché sono in antenna, e sono situate in vallate separate e terminano in prossimità dei confini austriaco e sloveno.

Il percorso della rete attraverso la Foresta di Tarvisio rende indispensabili, per garantire la continuità del servizio agli utenti, una assunzione di costi da parte di Idroelettrica Valcanale del tutto peculiari rispetto ad altre aree di distribuzione.

I maggiori costi devono essere sostenuti innanzitutto per i tagli annuali da effettuare lungo la fascia asservita. Ma gli oneri più pesanti sono quelli provocati dalla caduta degli alberi sugli elettrodotti, perché l'interruzione del servizio per l'interferenza delle piante di alto fusto non costituisce un fatto eccezionale dovuto a calamità naturali, ma un evento che si manifesta puntualmente, ogni anno, in concomitanza con innevamenti anche non particolarmente copiosi e sempre in presenza di un terreno non ancora consolidato dalle basse temperature invernali.

Il problema aggiuntivo deriva dal fatto che queste situazioni determinano interruzioni praticamente contemporanee in più punti delle cinque linee dorsali che costituiscono la nostra rete di distribuzione, che si espande a raggiera per circa 115 km.

Però, è necessario tener presente che, anche nel caso di abbondanti innevamenti come quelli che, nel febbraio 2014, hanno provocato intere giornate di black-out nelle reti Enel della Carnia e del Cadore, vanno distinti i guasti provocati dalla rottura dei conduttori a causa dei "manicotti" e quelli dovuti alla caduta degli alberi.

Infatti, per quanto riguarda i casi che hanno determinato le interruzioni sulle nostre linee, non vi è stata mai rottura dei conduttori provocata da un sovrappeso dei manicotti di ghiaccio e neve. E' evidente infatti che una rete di distribuzione situata in una zona montana come quella di Tarvisio deve essere progettata e sottoposta a manutenzioni straordinarie che prevedano i carichi eccezionali degli innevamenti, e quindi sono questi

i casi che dovrebbero rientrare nel novero del calcolo di penalizzazioni a carico dei Distributori.

Deve essere inoltre tenuto conto di tutti gli incidenti provocati dalle numerose aziende boschive che effettuano i tagli in prossimità degli elettrodotti. Anche questi sono eventi che accadono periodicamente, durante la stagione estiva e autunnale e che non sono assolutamente né controllabili, né prevedibili.

In conclusione, il caso di Idroelettrica Valcanale dovrebbe suggerire ad AEEGSI di fare una distinzione netta per il riconoscimento dei costi tra le interruzioni provocate da carenze strutturali o da mancati interventi di manutenzione di competenza del Distributore e le interruzioni provocate da terzi, le quali, quando sono endemiche e caratteristiche delle reti particolarmente esposte al rischio di guasti, senza possibilità di rimedi preventivi, dovrebbero costituire un riconoscimento di costi aggiuntivi rispetto agli standard medi nazionali.

Per quanto riguarda gli standard della **qualità commerciale** va sottolineato ancora una volta il fatto che l'AEEGSI ha fissato i valori degli standard minimi, i quali sono parametrati sulle inefficienze, ormai di dominio pubblico, delle grandi aziende distributrici. Basti pensare ai tempi per le connessioni, dove è sempre riportata la clausola "al netto dei tempi burocratici delle autorizzazioni", che costituisce un facile alibi per eludere l'osservanza dei tempi massimi stabiliti da AEEGSI, i quali possono, in tal modo, essere dilatati a dismisura.

Se in alcune zone, per garantire la continuità del servizio, e soprattutto la tempestività nei tempi di ripristino, è dimostrata l'assoluta necessità della presenza di un presidio locale di pronto intervento, la qualità commerciale e l'assistenza agli utenti, sono, in questi casi, di gran lunga migliori di quelle garantite dai grandi Distributori, dotati di call-center e di squadre di intervento sempre più concentrate in località lontane dagli utenti e del tutto disinformate sulla morfologia del territorio e sull'ubicazione delle reti di distribuzione.

Trattandosi di un tema critico, che ha innescato una lunga sequenza di lamentele da parte dei consumatori, non si capisce per quale motivo AEEGSI, come è avvenuto per la continuità del servizio, non stabilisca il riconoscimento di premi per le aziende in grado di garantire standard di qualità commerciali notevolmente migliori di quelli in vigore in tutto il territorio nazionale.

In alternativa al meccanismo dei premi, AEEGSI potrebbe quantomeno riconoscere maggiori costi operativi alle aziende dotate di un presidio locale, le quali siano in grado di garantire standard di qualità commerciale migliori rispetto a quelli delle grandi aziende distributrici, e pertanto in grado di soddisfare le legittime esigenze dei clienti.

S 15. - Meccanismi di promozione delle aggregazioni

Le ragioni per cui i meccanismi di promozione delle aggregazioni, in vigore nei precedenti periodi di regolazione, non hanno prodotto alcun sensibile risultato, vanno ricercate in alcuni effetti negativi del Decreto Bersani sulla funzionalità e sull'economicità del sistema elettrico.

Nel corso dell'anno 2001 il Ministero dell'Industria, in seguito all'obbligo di rilasciare concessioni ad un solo Distributore in ciascun comune, ha rilasciato le Concessioni esclusive per la distribuzione alle aziende che detenessero almeno il 30% delle utenze nei singoli comuni.

Tale decisione discriminatoria è stata adottata senza alcuna attenzione per la funzionalità del sistema di distribuzione locale e senza procedere alle necessarie verifiche delle dimensioni funzionali degli ambiti oggetto delle Concessioni.

Già allora appariva chiaro che tale norma era mirata soltanto a risolvere le situazioni di coesistenza nei grandi centri urbani, trascurando gli effetti negativi che poteva provocare nei comuni più piccoli.

Tale evidente errore di valutazione è stato successivamente aggravato dal fatto che anziché classificare gli ambiti delle singole aree assegnate ai distributori in base alla densità di utenza reale, e cioè in base al numero di utenti per km di rete MT, si è voluto introdurre l' istituzione di tre categorie, (aree di bassa, media e alta concentrazione) in base al numero di utenti per comune. (!?)

Se dopo quindici anni si vuole davvero migliorare l'efficienza del sistema distributivo promuovendo economie di scala e qualità del servizio, non si può continuare a ricorrere ad incentivi soltanto per ridurre il numero delle aziende distributrici, ma si deve intervenire sulla razionalizzazione del sistema.

Se il centro dell' attenzione di AEEGSI è costituito dal grado di efficienza e dal rapporto tra costi operativi e qualità del servizio delle aziende distributrici con meno di 100.000 utenti e se si vuole davvero razionalizzare il sistema con economie di scala e migliore qualità del servizio senza oneri aggiuntivi per il sistema, riteniamo si debba seguire la seguente procedura:

- le piccole aziende dovrebbero proporre ad AEEGSI un progetto di aggregazione con altre aziende o rami di azienda, progetto che sia in grado di conseguire le sopracitate economie;
- AEEGSI, dopo avere esaminato ed approvato la validità della proposta, dovrebbe fissare criteri standard per un'equa valutazione degli assets (aziende o rami di azienda) oggetto della compravendita. Tali criteri dovrebbero basarsi sul metodo già utilizzato per precedenti compravendite di rami di aziende distributrici ovvero quello del Discounted Cash Flow (DCF), in modo da evitare incongrue

sopravvalutazioni che si ripercuoterebbero inevitabilmente sulle tariffe a carico degli utenti;

- Per il calcolo del DCF, si potrebbe far riferimento, per i ricavi attesi, ad ipotesi standard circa la tariffa di riferimento da applicare al nuovo soggetto integrato (es. una media ponderata delle Tariffe di riferimento attualmente spettanti ai diversi soggetti coinvolti, eventualmente corretta al ribasso per tener conto delle possibili economie di scala);
- Inoltre, nella valutazione, bisognerebbe tenere conto del fatto che le Concessioni attualmente in vigore hanno già superato la metà della loro durata. Se non si facesse questa considerazione e tenuto conto che l'aggregazione comporta un rilevante investimento per il soggetto acquirente, tali progetti dovrebbero, contestualmente all'approvazione, comportare il rilascio di una nuova Concessione trentennale.

Infatti le aggregazioni, nei termini auspicati da AEEGSI non hanno quasi nessuna possibilità di essere effettuate con criteri di razionalità ed economicità, tra piccole aziende distributrici non contigue o non vicine.

L'unica efficace razionalizzazione del sistema può avvenire soltanto attraverso l'aggregazione dei singoli comuni in un'area che sia funzionale al miglioramento del servizio e all'incremento delle economie di scala.

Solo in questo modo si può ovviare ai danni provocati dall'aver voluto circoscrivere rigidamente nei singoli ambiti comunali, le Concessioni di distribuzione.

Poiché esistono oltre 8.000 Concessioni esclusive, una per ciascun comune del territorio nazionale, ogni razionalizzazione del sistema, non può che passare attraverso l'unificazione di più ambiti comunali con l'aggregazione di singole aziende o di rami d'azienda.

Attraverso la semplice diminuzione del numero dei distributori non è possibile razionalizzare efficacemente il sistema di distribuzione elettrica. Infatti, l'esperienza dei quadrienni precedenti ha dimostrato che la manovra degli incentivi non può portare ad alcun risultato, se non a quello di caricare il sistema di oneri aggiuntivi.

Tutte queste considerazioni sono state già ampiamente illustrate nelle osservazioni al DCO 335/2015/R/EEL inviate in data 3/09/2015, che alleghiamo alla presente.

Tarvisio, 22 Ottobre 2015

Idroelettrica Valcanale Sas

Allegato: Osservazioni al DCO 335/2015/R/EEL

IDROELETTRICA VALCANALE sas
di M.G. Massarutto & C.
Via Officine, 8 - TARVISIO (UD)
P.I. e C.F. 00190600304

OSSERVAZIONI AL DCO 335/2015/R/eel

Le osservazioni di IDROELETTRICA VALCANALE sas riguardano tre argomenti fondamentali, che sono:

1. **Aggregazioni dei Distributori con meno di 100.000 utenti**
2. **Valutazione dei costi operativi**
3. **Determinazione del costo capitale riconosciuto per il servizio di distribuzione**

1. Aggregazioni dei Distributori con meno di 100.000 utenti

Le aggregazioni dei Distributori, per conferire un effettivo vantaggio al sistema elettrico, devono conseguire un miglioramento della continuità del servizio e della qualità commerciale e un risparmio sui costi operativi.

Non può esserci il conseguimento di uno dei due obiettivi a scapito dell'altro.

Non ha alcun senso logico auspicare aggregazioni soltanto sulla base del numero di utenti, senza tener conto delle caratteristiche orografiche delle aree servite e della necessaria contiguità tra le reti.

Senza contare che esistono aree che, per la loro ubicazione, necessitano di un presidio locale attivo 24 h su 24 h per 365 giorni all'anno, perché un accentramento dei nuclei operativi in luoghi distanti dalle zone di intervento, comporterebbe un'inammissibile discontinuità nell'erogazione della fornitura di energia elettrica.

Le condizioni in cui opera l'Idroelettrica Valcanale sono state riconosciute come particolari e "*senza riscontro in tutto il territorio nazionale*" da una lunga serie di Delibere e Provvedimenti che hanno certificato, senza soluzione di continuità da oltre trent'anni, la singolarità della situazione:

- Prov. CIP. 31/85 del 12.09.1985 (G.U.R.I. n. 224 del 23.09.1985)
- Prov. CIP. 20/88 del 09.12.1988 (G.U.R.I. n. 2929 del 14.12.1988)
- Del. AEEG n. 70/97 art. 6.15
- Del. AEEG n. 313/06 del 27.12.2006
- Del. AEEG n. 180/08 del 11.12.2008
- Del. AEEG n. 389/2012/eel del 27.09.2012

La singolarità dell'area di distribuzione di Idroelettrica Valcanale è dovuta al fatto che la rete si incunea tra i confini nazionali con Austria e Slovenia e costituisce l'estrema propaggine a nord-est del sistema elettrico italiano.

Inoltre, il Comune di Tarvisio è estremamente vasto (205 kmq) e la rete di distribuzione a MT attraversa, per circa 80% della sua estensione, la Foresta di Tarvisio. In tale situazione le interruzioni per caduta di alberi non sono eventi eccezionali, perché si verificano con periodica puntualità durante i copiosi innervamenti invernali, oltre che per improvvise folate di vento.

A causa di queste condizioni, per garantire una continuità di servizio negli standard previsti dall'AEEGSI, è necessaria la presenza di un presidio locale costantemente attivo.

Idroelettrica Valcanale, al fine di raggiungere i due obiettivi che dovrebbero essere alla base delle auspiccate aggregazioni, e cioè, continuità del servizio ed economia di scala, ha deciso di affrontare un notevole impegno finanziario e ha chiesto a Enel Distribuzione (unico Distributore con reti contigue) di aprire la trattativa per l'unificazione del servizio di distribuzione su tutta la vallata, con il conglobamento delle reti Enel dei comuni di Malborghetto (964 ab) e Pontebba (1.527 ab).

La risposta dell'Enel Distribuzione è stata negativa, addirittura con perentoria esclusione di qualsiasi possibilità di apertura della trattativa.

Sia la ns. lettera di richiesta del 07.04.2015 che la risposta dell'Enel del 20.04.2015 sono state inviate per conoscenza all'AEEGSI.

Pertanto, l'incentivo per l'aggregazione non ha, in questo caso, alcun effetto, dato che Idroelettrica Valcanale è stata obbligata a rimanere isolata e gestire in autonomia i propri utenti.

2. Costi operativi

L'importanza fondamentale della densità delle utenze per valutare i costi operativi della distribuzione è stata dimostrata dall'approfondito studio eseguito dal Prof. De Paoli, dell'Istituto IEFE di Milano, nella sua pubblicazione riguardante il valore delle aziende di distribuzione. L'analisi è stata compiuta su un campione omogeneo, in quanto è stata effettuata sulle province servite da Enel Distribuzione e pertanto con la stessa struttura organizzativa e gestionale.

Il risultato ha dimostrato in modo incontrovertibile che i costi si differenziavano enormemente in base alla **densità delle utenze**, ma quella effettiva e non quella basata sul numero di abitanti per comune (!?).

Dal confronto tra le diverse province è emerso che nelle province ad alta densità il risultato economico di gestione era notevolmente positivo e diventava molto negativo in caso di aree con una accentuata rarefazione delle utenze.

Non è accettabile parametrare i costi operativi soltanto sulla base del numero di utenti e ricavare un costo unitario per utente uguale in tutto il territorio nazionale.

Nel caso di Idroelettrica Valcanale il numero di utenti è all'incirca pari a quelli di un paio di isolati di una città con più di 100.000 abitanti, mentre le linee su cui effettuare la gestione e manutenzione sono centinaia di volte più estese e situate in zone con condizioni orografiche e climatiche ben più avverse rispetto a quelle urbane ad alta concentrazione.

La superficie del territorio comunale di Tarvisio, con solo **4.500** abitanti è molto più esteso dell'intero Comune di Milano, di Torino e di quasi tutte le altre grandi città italiane. Le linee a media tensione di Idroelettrica Valcanale hanno una lunghezza di oltre 100 km e attraversano montagne con grandi dislivelli e fitte foreste. Pertanto, il costo unitario di distribuzione per utente non può neanche lontanamente essere paragonato al costo di distribuzione in aree urbane densamente popolate.

I costi operativi non possono essere standard e riferiti, solo per semplicità di gestione di dati, a quelli delle aziende con più di 100.000 utenti, senza tener conto della densità dell'utenza.

Equiparare la densità dell'utenza al numero degli abitanti del Comune oggetto della Concessione è un errore inammissibile. Non si riesce a capire come l'AEEGSI abbia

continuato a classificare le zone di distribuzione in tre categorie, di alta, media e bassa concentrazione, rispettivamente riferite a comuni con meno di 5.000 abitanti, con meno di 100.000 abitanti e con più di 100.000 abitanti.

E' evidente che la densità può essere riferita soltanto al **numero di utenti per km di linea a media tensione e per numero di cabine secondarie**, e ciò perché soltanto i dati della rete MT e delle cabine (e non quelli della rete BT) sono censiti con precisione in base ai decreti di costruzione e di esercizio. Può essere accettata la densità anche in base al numero di utenti per i chilometri quadrati di superficie serviti. L'altro elemento da considerare è la situazione orografica e climatica del territorio, che è un fattore di variazione dei costi di notevole rilevanza.

3. Determinazione del costo capitale riconosciuto per il servizio di distribuzione

S7

E' senz'altro preferibile il mantenimento dell'attuale metodo, anziché ricorrere ai dati di preconsuntivo, per non obbligare le aziende a rivedere i piani di sviluppo e di manutenzione straordinaria, basati sul meccanismo di valutazione esistente, ormai collaudato.

S9

Concordiamo con l'ipotesi di semplificazione. Riteniamo tuttavia che l'allungamento della vita utile delle linee MT e BT, portata da 30 a 35 anni, possa essere penalizzante per le aziende che, operando in condizioni geo-climatiche avverse, sono obbligate a frequenti manutenzioni straordinarie per un più rapido deterioramento delle infrastrutture, come quelle collocate in zone montane, boschive e intensamente innevate. Anche per i sistemi di telegestione e telelettura, la vita utile portata da 5 a 10 anni contrasta con le previsioni di aggiornamenti dei sistemi e di innovazioni tecnologiche.

S20

La proposta di prevedere un regime parametrico per il riconoscimento dei costi di capitale alle imprese con meno di **100.000** utenti muove da un presupposto che consideriamo **profondamente errato e iniquo**.

Non concordiamo assolutamente con l'ipotesi (esplicitata nel comma **25.2**) secondo cui i maggiori costi unitari per punto di prelievo riscontrati per i piccoli operatori e riconosciuti dipenda da diseconomie di scala. Per lo meno, riteniamo del tutto fuorviante l'utilizzo del parametro "**costo per punto di prelievo**", in quanto non tiene conto delle specificità territoriali in cui ciascuna azienda opera. Dove l'utenza è dispersa e frammentata, sono necessarie infrastrutture di dimensioni notevolmente più estese. E' una questione di densità dell'utenza, che si traduce in dispersione sul territorio, e quindi della conseguente necessità di realizzare reti di trasporto solo per raggiungere le utenze più remote.

L'AEEGSI sembra dimenticare che la Convenzione allegata alla Concessione ministeriale di distribuzione, obbliga i Distributori ad allacciare chiunque ne faccia richiesta, e pertanto in certe zone, soprattutto quelle montane sono stati costruiti elettrodotti a MT (con il contributo

statale o regionale), per decine di Km, al solo scopo di fornire anche un unico utente con minimi consumi. Tali elettrodotti, che attraversano foreste, zone impervie abbondantemente innevate, devono essere mantenuti integri alla stessa stregua di quelli di minime dimensioni dei centri urbani ad alta densità.

L'AEEGSI deve rendersi conto che queste situazioni rappresentano mondi diametralmente opposti per quanto riguarda l'organizzazione e i costi di esercizio, mentre ai Distributori sono conferiti gli stessi obblighi e lo stesso sistema tariffario identico in tutto il territorio nazionale.

L'ipotesi delle economie di scala, quindi, non può che essere verificata prima di tutto in relazione alla consistenza dell'infrastruttura rispetto agli utenti serviti, e successivamente con fattori correttivi che esprimano le dimensioni e le condizioni del territorio in cui l'esercente opera.

A titolo di esempio, Idroelettrica Valcanale gestisce oltre 110 km di linee MT, che sono necessarie per raggiungere le numerose frazioni e nuclei isolati. In questo senso, il Distributore svolge all'interno dell'area servita un'attività di trasporto per fornire utenze in bassa tensione, alle quali sono funzionali linee MT di notevole lunghezza.

E' assurdo soltanto ipotizzare che, a causa delle piccole dimensioni aziendali, tale conformazione delle linee ne sia una conseguenza, ed è perfino illogico pensare che un'azienda di maggiori dimensioni potrebbe fornire il servizio utilizzando una minore consistenza delle reti di distribuzione (!?!).

Pure, si deve considerare che il costo delle linee non è uguale per tutti. Un km. di linea MT in zone impervie, che richiedano l'uso dell'elicottero per la posa dei tralicci o la sostituzione dei cavi, è cosa ben diversa rispetto allo stesso km. realizzato in prossimità di una strada o di un centro abitato.

Il ragionamento dell'AEEGSI potrebbe essere corretto soltanto se un km. di linea MT, a parità di condizioni operative, avesse un costo maggiore o minore, e se ciò fosse da mettere in relazione con supposte inefficienze nelle procedure di acquisto oppure nelle operazioni di posa. Per questo motivo, ci opponiamo con forza all'idea che i costi delle infrastrutture per le aziende con meno di 100.000 utenti siano riconosciuti su base parametrica, in modo particolare se il parametro di riferimento dovesse essere quello del numero di utenti serviti.

Possiamo invece concordare con l'approccio proposto se i costi vengono riferiti all'unità tecnica (es. costo per km di rete in MT), considerando tuttavia anche le specificità dovute alle circostanze geo-climatiche in cui l'esercente opera.

Tra l'altro, le lunghezze delle linee MT (e anche il numero di cabine secondarie) sono dati oggettivi, già depositati e facilmente riscontrabili.

Usando come parametro il numero di utenti si contravverrebbe al postulato fondamentale su cui è stato costruito il sistema tariffario unico e la conseguente PSA: *alla tariffa unica nazionale corrispondono costi operativi diversi, dovuti soprattutto alla densità delle utenze rispetto alle infrastrutture, nonché alle situazioni orografiche e climatiche delle zone servite.*

S21

Per gli stessi motivi di cui a S20, riteniamo che l'adozione di un meccanismo parametrico per tutte le aziende medio-piccole rischi di fare una media tra situazioni estremamente eterogenee, e sia da respingere, in modo particolare qualora l'AEEGSI, riferendosi al criterio della densità dell'utenza, intendesse perseverare nell'inammissibile errore di calcolare la densità dell'utenza

in base all'assurda classificazione delle zone di distribuzione in aree a bassa, media e alta concentrazione, riferita al numero degli utenti per comune.

S22

Anche in questo caso, utilizzare un dato aggregato anziché puntuale rischia di produrre una media tra realtà eterogenee.

S23

Concordiamo con la possibilità di offrire alle imprese medio-piccole un regime alternativo puntuale, e di basare l'accesso a tale regime su indicatori di continuità del servizio (oltre che sulla preesistente applicazione di un regime di PSA). Ricordiamo tuttavia che i livelli obiettivo di continuità, con particolare riferimento alle interruzioni, dovrebbero essere calcolati tenendo nello specifico riferimento le realtà territoriali. Attualmente, gli indicatori sono riferiti ad ambiti di area vasta, mentre la concessione per la distribuzione è a livello comunale. Ciò significa che un'impresa come Idroelettrica Valcanale, che opera esclusivamente in un territorio disagiato, deve confrontare i propri livelli di servizio con quelli di operatori che servono oltre ad aree di montagna anche aree di pianura a densità molto maggiore, con il risultato che un'eventuale disservizio nella zona montana, di identica entità, peserà in modo molto differente tra i due operatori. Proponiamo pertanto che i livelli di qualità del servizio da identificare come soglia di accesso al regime puntuale tengano conto di queste considerazioni. Per quanto riguarda la qualità commerciale, le piccole aziende sono in grado di offrire un servizio più tempestivo e in tempi di molto inferiori a quelli standard previsti dall'AEEGSI, che sono stati dimensionati sulle inefficienze dei Distributori di grandi dimensioni, contro i quali frequentemente protestano l'Associazione dei Consumatori e i singoli utenti oggetto dei disservizi e dei ritardi nell'esecuzione dei lavori.

Conclusioni

Premesso che:

- Le aggregazioni, nei termini auspicati dall'AEEGSI, non hanno alcuna possibilità di essere effettuate tra piccole aziende distributrici non contigue (o non vicine). Per i piccoli Distributori non contigui è soltanto possibile l'unificazione dei sistemi informativi, di raccolta dati e di gestione delle teleletture, ma ciò ha soltanto una modesta rilevanza nel risparmio dei costi operativi.
- Nelle zone di distribuzione isolate, un servizio accettabile per continuità e qualità del servizio, può essere svolto soltanto tramite un efficiente presidio locale, costantemente operativo. Infatti, anche la gestione a distanza dei guasti può avvenire efficacemente soltanto in presenza di reti magliate, interconnesse e con possibilità di controalimentazione, che non è il caso della rete di distribuzione di Idroelettrica Valcanale, situata ai confini delle reti di distribuzione di Austria e Slovenia.

- I costi operativi delle squadre esterne possono essere ridotti con un contestuale miglioramento del servizio, soltanto con la formazione di aree di distribuzione compatte e dimensionate alla manodopera impiegata. Tali aree possono essere realizzate a condizione che l'AEEGSI emetta norme obbligatorie, non solo sugli incentivi, ma anche sui criteri di valutazione delle porzioni di reti compravendute, oppure trasferite in gestione da uno ad altro Distributore.

Concordiamo con quanto proposto dall'AEEGSI in merito alla necessità di *“tener conto dei coefficienti correttivi definiti nel periodo regolatorio 2008-2011 e già utilizzati nel corso del VPR, che riflettono gli effetti delle variabili esogene in base ai meccanismi di Perequazione Generale e di Perequazione Specifica Aziendale”(art. 8.12).*

Tuttavia, confidiamo che la valutazione delle *variabili esogene* subisca una rettifica in base ad una analisi puntuale delle aree di distribuzione particolari, non aggregabili, e soprattutto di quelle già certificate come *straordinarie* da numerosi Provvedimenti e Delibere, come quelle in cui opera Idroelettrica Valcanale.

E' comunque assolutamente necessario porre fine all'equivoco dell'assurda classificazione tra aree di bassa, media e alta densità di utenza, basata sul numero di abitanti per ogni comune (!).

La densità per essere tale deve rapportare il numero degli utenti ad atti certificati e facilmente verificabili, come la lunghezza delle reti a media tensione o in alternativa l'estensione delle superfici dei singoli comuni.

La densità dell'utenza (quella calcolata correttamente) è la variabile esogena più semplice da utilizzare purché espressa in un parametro progressivamente variabile, con l'aggiunta di un fattore correttivo riferito alle caratteristiche dell'area servita (zona isolata senza possibilità di controalimentazione con altre reti, zona di montagna, zona con condizioni climatiche avverse etc..).

Tale sistema di valutazione era stato peraltro utilizzato dall'AEEG nei primi Documenti di Consultazione sulla perequazione dei costi di distribuzione. Erano sistemi che tenevano conto della consistenza delle reti e, con formule logaritmiche, assegnavano costi standard di gestione alle reti delle singole aziende.

E' noto che tale sistema, basato su dati oggettivi aveva incontrato una fiera opposizione da parte delle aziende che distribuiscono nei grandi centri urbani, le quali si vedevano assegnate una perequazione negativa, cioè erano costretti a restituire al sistema una quota del ricavo tariffario.

L'opposizione è stata talmente efficace che il sistema previsto è stato completamente stravolto e trasformato in uno nuovo, più complicato, basato sui dati di bilancio dell'anno 2003, il quale ha prodotto l'inopinato risultato che molte aziende che distribuiscono soltanto in grandi centri urbani hanno ottenuto addirittura un riconoscimento di ricavi aggiuntivi rispetto alla media nazionale, sia come PSA e sia come Tariffe di Riferimento, con buona pace dell'assioma: *a minor densità di utenza*

rispetto alle infrastrutture da gestire corrispondono necessariamente maggiori costi e viceversa.

Rimane tuttora incomprensibile in base a quali criteri siano stati scelti metodi diversi da quelli oggettivi per l'individuazione dei costi non comprimibili della distribuzione ai fini della PSA.

Se poi adesso si arriva a parametrare i costi sulla base del numero degli utenti, il paradosso è ancora più stridente.

Non è vero che un'azienda di grandi dimensioni sia in grado di offrire un miglior servizio, ma è spesso vero proprio il contrario, soprattutto per quanto riguarda la qualità commerciale.

Il numero degli utenti non può essere un riferimento valido per stabilire il costo operativo specifico, ma può, semmai, essere una discriminante per valutare la qualità del servizio, soprattutto per quanto riguarda i tempi di esecuzione degli interventi.

Infatti, dalle statistiche delle Associazioni Consumatori emerge la criticità per quanto riguarda i ritardi dei grandi Distributori nei tempi di allacciamento o di lavori in genere, mascherati spesso dalla clausola *"al netto delle pratiche autorizzative"*, che costituisce una franchigia insopportabile per le legittime aspettative dei clienti.

Non bisogna dimenticare che il sistema tariffario è basato su un postulato fondamentale:

- *Le tariffe di distribuzione e gli obblighi dei Distributori sono gli stessi in tutto il territorio nazionale, mentre le condizioni in cui viene svolto il servizio e i costi non comprimibili di esercizio sono totalmente diversi a causa della densità dell'utenza e dell'orografia e situazioni climatiche del territorio servito. Pertanto, è necessario stabilire un sistema di equa perequazione.*

E' evidente che omologare i costi delle piccole aziende al costo specifico dell'utente dei Distributori con più di 100.000 clienti contraddice clamorosamente il postulato fondamentale su cui è stato costruito il sistema tariffario nazionale.

La prevista equiparazione dei costi potrebbe essere accettata soltanto nei casi in cui le situazioni di densità di utenza e orografiche siano simili, con esclusione delle aziende che rispondono alle caratteristiche previste dall'AEEGSI nell'*art. 8.12* più sopra menzionato, alle quali devono essere riconosciuti costi basati sulla densità dell'utenza, sull'orografia e sulle situazioni climatiche del territorio servito.

Tarvisio, 02/09/2015

IDROELETTRICA VAL CANALE sas.
di M.G. Massarutto & C.
Via Officine, 8 - TARVISIO (UD)
P.I. e C.F.: 00190600304
